

escludevali assolutamente, lo nego. Dall' esame infatti, che abbiamo compiuto nel precedente libro, sui registri pubblici, s'è veduto abbastanza chiaramente, che per quella legge non vi erano punto rimasti esclusi i plebei, come spacciarono tanti nei secoli posteriori, ned era diventato già quel Consesso ereditario e perpetuo. Poteva Marin Bocconio, poteva Giovanni Baldovino, potevano in somma tutti gli altri popolari, che per quella legge si chiamarono offesi, essere aggregati al maggior Consiglio tostochè ne fossero riconosciuti meritevoli o per antica appartenenza della loro famiglia o per le loro personali prerogative. Con più esattezza pertanto io credo doversi dire, che il Bocconio e i suoi aderenti, disperando, che la loro ambizione potesse mai più trovarsi appagata coll'aggregazione a quel sovrano Consesso, o perchè non avevano meriti personali o perchè avevano nella Quarantia poca protezione e favore, sicchè non potevano lusingarsi d'essere dichiarati tra gli eleggibili; si posero d'accordo tra loro e trassero altresì molti altri nel loro partito, per tentare di ottenere colla violenza ciò che per via legittima ed ordinaria si figuravano di non poter conseguire. Questo, giudiziosamente pensando e con buona critica, fu lo stimolo che gl'indusse alla scongiata loro intrapresa.

Bensì io son d'avviso, che il popolo propenso ad esagerare le cose e per lo più non atto ad intenderle nel suo vero spirito, istigato fors' anche dal malumore di que' che gli travisavano la realtà e la sostanza di quella legge, credè per essa usurpati i suoi diritti sovrani, e quindi concorse in massa ad accrescere col Bocconio e col Baldovino il numero dei malcontenti. E di qua cred' io presero origine l'inesattezza e la falsità di tante cronache, le quali narrarono quell' avvenimento con circostanze sostanzialmente contrarie alla realtà, che ce ne dimostrano i registri autentici e originali: sembrami di averne detto abbastanza nei tre ultimi capi del libro precedente. Quante volte non avviene anche ai dì nostri, che un fatto cangi di aspetto e si esageri e si stravolga col suo passare di bocca in bocca; sicchè poi messo a confronto colla sua originaria